



MARTIRI DI CEFALONIA



La tragica “**battaglia di Cefalonia**” fu il sacrificio della Divisione Acqui, cioè l’**eccidio di oltre novemila soldati italiani** trucidati dall’esercito tedesco nelle isole di Cefalonia e Corfù dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943. Le isole erano presidiate dalla **Divisione Acqui** (circa 11.000 soldati) che nel settembre del 1943 all’annuncio dell’armistizio (e in assenza di ordini precisi dal governo Badoglio) rifiutò di cedere le armi ai tedeschi e impegnò con loro furiosi combattimenti per otto giorni; quando i reparti italiani furono costretti alla resa, tutti i superstiti, compresi **120 ufficiali** e il **generale Antonio Gandin** che comandava la divisione, furono fucilati dai nazisti. Il rifiuto di arrendersi e la decisione di combattere votata con referendum tra le truppe viene considerato

IL PRIMO ATTO DELLA RESISTENZA ITALIANA

È la più grande strage di Italiani compiuta dai Tedeschi durante la guerra. Altri deportati nei lager. Due navi cariche di prigionieri finiscono sulle mine e affondano. Un’altra viene affondata da un attacco aereo alleato. Sono altri 2 o 3 mila morti.



Uno dei monumenti che ricordano Cefalonia

PER UNA SCELTA DI DIGNITÀ I SOLDATI DELLA DIV. "ACQUI" NON SI ARRESERO. IN 10260 CADDERO IN COMBATTIMENTO. TRUCIDATI DAI NAZISTI O IN MARE, ADDITTANDO AL POPOLO ITALIANO LE VIE ARDUE E GLORIOSE DELLA RESISTENZA.



Tre navi affondano a Cefalonia

